

Un'inchiesta giudiziaria sulla gestione dell'ENAL

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEO-ICAR

PCI, DC, PSI, PSIUP e le ACLI chiedono la requisizione

A pagina 3

883.000 elettori del Friuli-Venezia Giulia alle urne

Un voto al PCI per una svolta

nella regione e nel Paese

Perplessità in campo governativo - I comunisti: una solida piattaforma di fatti e una chiara prospettiva in contrasto con le nebulose impostazioni altrui - Lunedì notte i risultati del voto

Orientamenti per gli elettori

IL PRIMO governo organico di centro-sinistra si deteriora sempre più rapidamente. Ed è a tutti gli effetti un governo di fatto...

OGNI giorno di più il governo Moro-Nenni, vale a dire il centro-sinistra organico, si va rivelando così come lo sbocco politico peggiore che potesse essere dato...

Il primo orientamento che scaturisce da queste osservazioni, che sfidano chichessia a dimostrare errate, è che oggi il problema non può più essere quello di ricucire questo centro-sinistra...

Un giorno, nella storia politica del nostro paese, si guarderà molto probabilmente a questo centro-sinistra non come ad un passo avanti ma come ad una battuta d'arresto nell'opera faticosa e plurennale volta a liberare il paese dal monopolio politico della D.C., a costringere la D.C. a spezzare i suoi legami organici con i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica...

IMPORTANTE è invece non aggravare tali guasti logorandando in una politica subalterna, di copertura a sinistra d'una politica nella quale s'è spento ogni soffio rinnovatore, forze, quali quelle del PSI, che non possono mancare alla battaglia per una svolta a sinistra degli indirizzi politici del Paese...

Un altro orientamento che scaturisce da questa situazione è la necessità di condurre a fondo e in tutte le direzioni la lotta contro il monopolio politico della D.C., per diminuire ulteriormente la sua forza e dunque la sua prepotenza...

Mario Alicata

Il primo ministro sovietico al Cairo

Un'immensa folla saluta Krusciov all'arrivo in Egitto

L'incontro con Nasser ad Alessandria - Manifestazioni di entusiasmo popolare lungo la strada fino alla capitale

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 9. Questa mattina alle 7 la nave sovietica Armenia, che recava a bordo Nikita Krusciov, il ministro degli esteri sovietico Gromiko, altri membri del governo sovietico, la signora Krusciova e due dei figli del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, è entrata nel porto di Alessandria, salutato dal 21 saluto d'onore scortata da unità della marina militare della RAU...

Il primo saluto ufficiale della Repubblica araba unita è stato portato all'ospite sulla stessa nave dal vicepresidente e ministro della difesa egiziano Abdel Hakim Amer, che è salito a bordo all'entrata del porto. Amer ha così assunto le funzioni di guida ufficiale di Krusciov, che manterrà durante tutta la visita del primo ministro sovietico, fino alla partenza prevista per il 25 maggio. Il porto di Alessandria e le navi alla fonda erano pavesati a festa e i colori vivaci delle bandiere risplendevano nella luce già intensa. Le ordinarie operazioni del porto erano state sospese alcune ore prima, per consentire lo spiegamento del programma, che ha richiesto la manovra contemporanea di numerose unità navali.

Poco più tardi, Nikita Krusciov ha messo piede per la prima volta sul suolo dell'Africa, sulla sponda di un paese fra i più rappresentativi di ciò che l'Africa vuol essere e sta diventando; e che è legato all'URSS da una solida amicizia, concretamente fondata su una larga, fruttuosa collaborazione economica. La grande diga di Assuan, che con il completamento della prima fase dei lavori ha dato occasione al viaggio di Krusciov, è un'opera che — come più volte è stato riferito — farà fare un balzo in avanti sostanziale all'economia egiziana e che sorge grazie ai capitali e alla assistenza tecnica dell'URSS.

Il senso profondo, il significato reale di un rapporto di amicizia così aperto e impegnato sulla prospettiva, su un futuro migliore del presente, si rendeva quasi visibile nella straordinaria accoglienza tributata all'ospite, il quale ha percorso la passerella e ha messo piede a terra con contenuta emozione. Il presidente Nasser, che attendeva in piedi — avendo al suo fianco la moglie Tahiy, la figlia e i membri del governo della RAU — gli si è fatto incontro con eguale emozione e lo ha abbracciato. Tutte le sirene delle navi alla fonda all'ormeggio hanno fatto udire i loro squilli, mentre fasci di fiori venivano offerti agli ospiti. La signora Nasser si è avvicinata alla signora Krusciova subito impegnandola in una vivace conversazione. Migliaia di migliaia di persone che gremivano le banchine del porto e le strade circostanti, in gran parte portuali, operai...

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)



Alessandria d'Egitto — Krusciov e Nasser passano in auto scoperta tra una fitta ala di folla. (Telefoto AP-L'Unità)

Ieri sera soppressa «La casa in Italia»

La censura sconvolge i programmi della TV

Il direttore Bernabei interviene per impedire la trasmissione - «Milano cantata» sotto accusa - Prime misure per «dare soddisfazione» alla destra?

Ieri sera il programma della televisione è stato improvvisamente rivoluzionato per la decisione improvvisa di non mettere in onda la seconda puntata del documentario di Liliana Cavani «La casa in Italia» dedicato ai problemi dell'edilizia e delle abitazioni nel nostro Paese. Anche la visione privata del documentario — alla quale ieri mattina dovevano partecipare tutti i giornalisti che occupano di critica televisiva — non ha avuto luogo. La giustificazione «ufficiale» di queste misure è che la seconda puntata del documentario non era ancora pronta, è certo invece che nessun ostacolo di carattere tecnico ne impediva la regolare messa in onda. La decisione censurata — secondo ambienti molto vicini alla Rai — è stata presa dallo stesso direttore generale Ettore Bernabei dopo aver assistito a una proiezione privatissima del documentario. Bernabei si sarebbe convinto che neanche una larga messe di tagli avrebbe potuto rendere «accettabile» la trasmissione di cui il tema risultava di per sé scottante. Si tratta infatti della condizione delle case contadine in rapporto all'esodo dalle campagne verso le città e dal sud verso il nord. A parte ogni altra considerazione appariva esplicitamente in questa seconda puntata di «La casa in Italia» — la profonda e drammatica contrapposizione fra realtà dei fatti e propaganda governativa.

Per altro anche la trasmissione musicale di Gaber e Simonetta «Milano cantata» stava per cadere ieri sotto le stesse dure sanzioni del censore Bernabei. Questo però avrebbe soprasseduto alla seconda decisione per paura di uno scandalo di vaste proporzioni. Non è difficile comprendere come questo ritorno di fiamma della censura in televisione sia il primo risultato della campagna scatenata dalla destra contro i programmi della TV ritenuti «troppo di sinistra»: in pratica una occasione per accentuare il controllo della DC sulle trasmissioni.

Fanfani: «Mi vergogno di essere democristiano»

PALERMO, 9. Sconvolto per la miseria di alcune zone della Sicilia, l'onorevole Fanfani — in questi giorni nell'isola per una serie di piccoli congressi degli «Amici di Nuove cronache» — ha fatto stamane ad Agrigento una bruciante confessione: «Mi vergogno di essere democristiano».

«Passando stamattina per Palma di Montechiaro che non vedevo dal '58 — ha detto ancora Fanfani — ho potuto constatare che nulla è stato fatto per l'inerzia dei vari governi che si sono succeduti da allora». L'ex Presidente del Consiglio si riferiva in particolare alle spaventose condizioni igieniche, sociali ed economiche nelle quali versa ancora oggi la popolazione di Palma Montechiaro malgrado le denunce lanciate, nel '60, al convegno di quale presero parte personalità della scienza, della cultura e dell'arte d'Italia e internazionali. Strano è il fatto che Fanfani, ministro di esseri dimenticati che dei governi i quali si sono succeduti dal 1955 è stato fatto per l'inerzia dei vari governi che si sono succeduti da lui stesso.

(Segue in ultima pagina)

Gli altri comuni dove si vota

Oggi e domani, oltre che nel Friuli-Venezia Giulia, si vota in 29 comuni per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Gli elettori chiamati alle urne sono 102.740, per due terzi concentrati nei sei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti dove si voterà con il sistema proporzionale (Nicastro e Taurianova in Calabria, Veroli nel Lazio, Melfi in Lucania, Orbetello in Toscana, Pavullo in Emilia).

Nei sei comuni nelle elezioni «politiche» dell'anno scorso, si sono avute interessanti modificazioni rispetto alle «amministrative» del '60. Questi i risultati (fra parentesi i risultati delle «amministrative»): PCI 21.564 e 34,3% (15.850, 26,7% e 50 seggi); PSI 7117 e 11,3% (8728, 14,7% e seggi 27); PSDI 1925, 3,1% (1195, 2,2% e seggi 3); PRI 649 e 1% (440, 0,8% e seggi 1); DC 24.399 e 38,8% (27.070, 45,6% e seggi 91); PLI 2178 e 3,5% (253, 0,5%); PSDIUM 770 e 1,2%; MSI 4051 e 6,4% (4047, 6,8% e seggi 13); nelle precedenti elezioni amministrative ebbero poi voti una lista di indipendenti di sinistra (431, 0,7% e seggi 1), e una lista DC-destra (1322, 2,2% e seggi 4).

Il Viet Nam e la NATO

Il segretario di Stato americano Rusk ha confermato, nel discorso pronunciato ieri a Bruxelles, le indiscrezioni diffuse qualche giorno fa sulle richieste che i rappresentanti degli Stati Uniti presenteranno al Consiglio della Nato che si terrà all'Asia la prossima settimana. Si tratta di richieste che tendono a dilatare il campo d'azione della alleanza e a coinvolgere i paesi che non fanno parte in conflitto che possono accendersi in una qualsiasi parte del mondo. E' un fatto qualitativamente nuovo e la cui gravità non può sfuggire a nessuno.

Lo stesso segretario di Stato, del resto, ha tenuto a esporre con chiarezza il suo programma. «La sicurezza e il benessere dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina — egli ha detto — costituiscono un vitale interesse per tutti i membri della comunità dell'Atlantico nord». E di qui è partito per sollecitare l'appoggio «di tutto il mondo libero» con la guerra che gli americani conducono nel Viet Nam del sud. «Noi speriamo — egli ha affermato — che tutto il mondo libero dimostri la sua solidarietà con il popolo sud-vietnamita che sta combattendo per la libertà». Non è credibile che gli americani si siano decisi a formulare una tale richiesta senza aver prima sondato gli umori dei loro alleati europei. E' perciò assai probabile che

Rubens Tedeschi (Segue in ultima pagina)

Appello di Russell: basta coi voli su Cuba



NEW YORK, 9. Il filosofo inglese Bertrand Russell ha levato oggi la sua autorevole voce perché cessino finalmente i voli di ricognizione che gli Stati Uniti compiono nei cieli di Cuba, voli — dice il filosofo — che minacciano di oscurare le speranze di pace così arduamente edificate.

L'appello è contenuto in una lettera che Bertrand Russell ha inviato al New York Herald Tribune e che il giornale statunitense pubblica oggi nella sua edizione americana. Russell afferma innanzitutto di voler lanciare un appello perché siano stabiliti normali rapporti fra gli Stati Uniti e la Repubblica caraibica, e quindi perché cessino preliminarmente i voli di ricognizione che gli Stati Uniti compiono nei cieli di Cuba, voli — dice il filosofo — che minacciano di oscurare le speranze di pace così arduamente edificate. «Questi voli — scrive Russell — minacciano di oscurare le speranze di pace così arduamente edificate. Il filosofo si dice quindi certo che il rispetto dei diritti di Cuba serve i vitali interessi degli Stati Uniti e che un'azione per la pace del mondo — una simile iniziativa — dice infine il filosofo — assicurerebbe agli Stati Uniti l'apprezzabile e meritatevole premio di essere auspicate e salutate da chiunque desideri la fine della guerra fredda e la fine del pericolo di un conflitto nucleare».